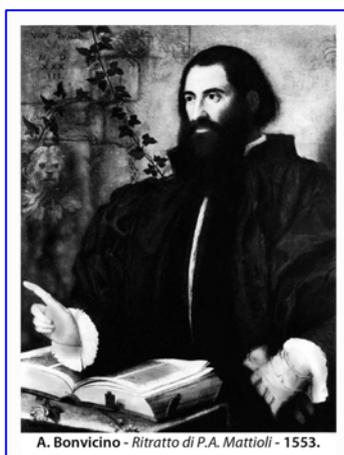

LE OTTAVE DI PIETRO ANDREA MATTIOLI

per gli Arazzi acquistati da Bernardo Cles per il Buonconsiglio nel 1531



AS - Tn 20.5.2011

Castello del Buonconsiglio: a sinistra Castelvecchio con la Torre di Augusto, a destra il Magno Palazzo col Torrione con tracce della loggia tamponata, in cui erano ospitati i sette Arazzi ora accolti nel Museo Diocesano di Trento.



A. Bonvicino - Ritratto di P.A. Mattioli - 1553.

Nel volume, *“Il Castello del Buonconsiglio”*, autori E. Castelnuovo, M. di Macco, M. Bellabarba, M. Lupo, M. Rossi, A. Bacchi, B. Passamani, della Temi Editrice, Trento 1995, da pag. 76 a pag. 226, vi sono le 445 ottave in rima del medico e botanico senese Pietro Andrea Mattioli, tratte dal suo volume *“Il Magno Palazzo del Cardinale di Trento”*, stampato a Venezia nel 1539 e ristampato, in copia anastatica, a Calliano nel 1984. Esse, illustrate per idea di M. Lupo con opere di varia provenienza e del Castello del Buonconsiglio, celebrano come un poema, alla maniera del Boccaccio, Poliziano, Ariosto e Tasso, gli ambienti del Magno Palazzo, in cui è ospite del



B. Bruyn attr. - Bernardo Clesio - Gall. Naz. d'Arte antica Roma.

Principe Vescovo Bernardo Cles, cui il libro è dedicato. Non raggiunge il livello poetico dei letterati di riferimento, ma l'opera è interessante, anche perché nelle ottave n. 289-292 e relative note, pp. 164-168, parla degli Arazzi descrivendone le scene rappresentate, i materiali adoperati e lodando la qualità del risultato artistico.

A pag. 166 vi sono riprodotti i sette Arazzi-francobolli – come li definisce Vincenzo Calì nella sua “Nota...” –, della *Passione* di Pieter van Aelst, acquistati per 1000 ducati dal cardinale Bernardo Cles nel 1531 a Colonia, da Ioris Lickau di Anversa, e collocati nella Camera tonda superiore, sopra la Sala dei Cesari dipinta dal Fogolino, nel torrione tondo del Magno Malazzo, che presenta all'esterno tracce di archi della loggia tamponata.

Le quattro ottave n. 289-292

[289]

Ornan di quel bel cerchio il terso muro
Sette gran pezzi di tapezzaria,
Non d'altro che di seta, e d'oro puro,
Tessuti in Fiandra con gran maestria.
Evvi ogni bel color tal chiar, qual scuro,
Ch'in tutta la natura al mondo sia,
Ch'assai via più fan questo lavor bello,
Ch'ogni pittor non faria co'l pennello.

[290]

Dei gran gesti di Christo è questa historia
Da che nacque, e patì su'l santo legno.
O quanta laude merta, o quanta gloria
L'artefice, che fe sì bel disegno,
Ch'a lasciar doppo se tanta memoria
(Habbilo hormai chi'l vuole havere a sdegno
Vince di lodi ogn'eccelso pittore,
Nell'unir con le fila ogni colore.

[291]

S'alle pitture del gran Raffaello
Non manca altro, che'l fiato per parlare,
Se Titian con suo degno pennello
Huomini vivi di color sa fare,
Se Michelangiòl col suo dur martello
Combatte con l'anticho, e'l vuol passare;
Costui che qui tessé di seta, e d'oro,
Non è da manco certo di costoro.

[292]

Chi mira i gesti dei protervi Hebrei,
C'habbi di prospettiva qualche lume,
Chi'l superbo guardar dei Farisei
Veri nimici d'ogni buon costume
Ch'i falsi testimoni, iniqui, e rei,
Ingiuriar troppo'l venerando Nume,
Chi Anna, Caifa, Giuda, e Pilato,
Vede che non gli manca altro, ch'il fiato.

Note

[289], 1 *Ornan di quel bel cerchio il terso muro*: sono i sette arazzi fiamminghi della *Passione*, ora al Museo Diocesano di Trento, acquistati da Bernardo Cles nel 1531 a Colonia da Ioris Lickau di Anversa per mille ducati. Sull'argomento si veda Lupo, 1990. p. 85 sgg.

[289], 4 *Tessuti in Fiandra*: precisamente a Bruxelles, nel secondo decennio del '500.

[290], 1 *De i gran gesti di Christo*: i sette arazzi, nelle loro scene principali, rappresentano la *Nascita di Cristo*, la *Lavanda dei piedi*, *Cristo davanti a Caifa*, *Cristo davanti a Pilato*, la *Salita al Calvario*, la *Deposizione dalla croce*, la *Resurrezione*.

[292], 1 *i gesti de i protervi Hebrei*: sono alcuni dei personaggi che affollano gli sfondi degli arazzi. (Testo creato e archiviato nel sito www.angelosiciliano.com).

Zell, 14 giugno 2011

Angelo Siciliano